

ragione della loro esistenza. Così nell'antica Venezia s'incontrano due diverse favelle neolatine, quella che diciamo *ladina*, ed è il gruppo dialettale cui spettano, a cagion d'esempio, l'antico bellunese e il friulano, e un'altra, che diremo propriamente *veneziana*, nella quale le alterazioni che il latino patisce sono ben diverse e men profonde di quelle che s'avvertono nella favella lombarda, o nell'emiliana, o in altre. Le differenze tra questo tipo *veneziano*, che finì per soverchiare il *ladino*, e il tipo lombardo, emiliano e altri, furono naturalmente ripetute dalle diversità degli strati indigeni, ai quali il latino si venne nelle varie regioni a sovrapporre, e consistono essenzialmente nel vario modo con cui, per la diversa loro forza e natura, i parlari anteriori reagiscono sul latino; il che importa una diversa trasformazione che patisce, secondo le varie contrade, la favella latina, e non l'effettiva presenza di elementi grammaticali o lessicali, che immediatamente rappresentino i parlari non latini. Taluni hanno creduto scorgere nel dialetto veneto molte rassomiglianze morfologiche con la lingua greca, non accorgendosi che i vocaboli greci, recati in esso dai commerci di età più o meno moderne, in cambio dei molti che dette all'Oriente greco, non significano nulla in ordine alle ragioni fondamentali del dialetto veneziano. Il quale suona dolcemente, ed ha particolarità grammaticali, lessicali o fonetiche, che vogliono essere studiate col rigore degli odierni metodi glottologici e filologici, oltre a quelle che ognuno può cogliere ad orecchio, quali sarebbero il dittongare frequente, un leggero strascicamento delle vocali toniche, che dà alla parola una curiosa cantilena, notevolissima negli abitatori di Chioggia e di Burano, l'accento della frase or tenero or sonoro, le desinenze allungate, che poi ne' tempi successivi, a Venezia, ma non in alcune isole vicine, divengono tronche ne' nomi, negli aggettivi, negli infiniti de' verbi, la ripetizione dell'aggettivo il più delle volte nella sua forma superlativa, e tante altre particolarità, alle quali non è qui il luogo di accennare. In alcuni documenti privati s'incomincia



ANGIOLI CHE TENGONO IN MANO L'ORGANO DETTO « NINFALE ».

Bassorilievo del sec. XV.

(Venezia, sagrestia di Santa Maria della Salute).